

PAOLA BRADAMANTE

percorsi coinvolgenti

A cura di Fulvio Vicentini

Percorsi, in cui è possibile individuare la natura di un'artista cresciuta e maturata nel proprio tempo, riconoscendo e rivendicando a se stessa una creatività a lungo coltivata, a dispetto delle alterne vicende della sua professionalità altra, vissuta in ambito scientifico. Percorsi, appunto, che nel linguaggio artistico svelano, quasi confessano apertamente la vivacità di un temperamento che dentro preme, cercando - e trovando - un varco tra l'assedio di una quotidianità non sempre gratificante. Lo sentiva, Paola Bradamante, che l'esigenza espressiva avrebbe avuto la meglio su qualsiasi insidia. Solo l'arte, assecondando emozioni, fors'anche umori, talvolta effimeri e fuggevoli quanto basti affinché in essi possano insinuarsi memorie più o meno remote, può dispensare sensazioni uniche, introvabili nella grigia ovvietà.

Il suo segno accompagna sconcertanti inquietudini, armonizzandole con pause di imperturbabile serenità. Racconta momenti luminosi, attimi fuggiti nell'ombra, vicende trascinate per anni, sogni mai realizzati, prove insuperabilmente superate, dubbi irrisolti, passioni profonde. Coniuga l'esistenza con la stesura del colore, elemento estremamente intenso, vitale e tuttavia ponderato in ogni sua opera. La composizione è animata da una gestualità spontanea, vivace, inconfondibile, nonché frui-



"Furor azul" - 2016 - tecnica mista - cm. 93 x 70

bile ed interpretabile in tutte le sue estensioni. Ampie circonvoluzioni, sprazzi, colature, velature, addensamenti, rarefazioni: dinamismi propri di una inimitabile action painting.

L'insieme, in cui spesso prevale una tinta quasi tematica, si fonde

in una serie di variazioni tonali. D'improvviso, irrefrenabile, il tratto viene rapito da correnti vorticosose. L'impeto aumenta. Poi, imprevedibilmente, si attenua; la forza propulsiva si spegne e si affacciano nuove aree che si relazionano mediante nuove affinità

L'opera rappresenta lo sfogo dell'artista a volte oppressa da difficili situazioni della vita.

La sua furia si concentra sul materiale fragile come il vetro che, in un momento di sfogo, distrugge. Questi frammenti detritici di silicio, assieme ad altri materiali compositi vengono poi ricomposti in altra forma donando all'opera una nuova vita. Con questo atto di riconciliazione con la materia, l'artista rifiuta la violenza.

Veste poi la nuova composizione con tonalità di colori delicati che sfumano in azzurro, celeste e cobalto, facendoli vibrare come fossero delle note musical.



cromatiche. Il tratto cambia nuovamente direzione, attraversa placide masse, determinando ignote tridimensionalità, riproponendo nuove "gestazioni" e alimentando nuove creature. L'energia torna sempre. Sono mutazioni in continua giustapposizione tra l'informale e l'astratto: una sinergia tra chiaroscuri, tonalità e contrasti talvolta netti. Ci sono intervalli, pause riflessive. Ma nulla si ferma, né si appiattisce; l'opera veicola una semantica fatta di luoghi, di prospettive dinamiche, ricche fin quasi a implodere negli spazi talvolta limitati di un solo quadro. Tant'è che Paola, anziché imprigionarlo, estende a volte il suo racconto in un dittico o in un trittico.

Chi lo desidera, può tentare un approccio, diciamo "paracognitivo", e darsi l'illusione di percepire, o meglio, di scovare nella composizione qualche morfologia organica. Spesso, la transizione tra le composizioni informali determina involontarie allusioni o intuizioni indotte da un retaggio meramente estetico. Nell'espressione contemporanea, infatti, la modalità informale basta a se stessa nel comunicare persino visioni "figurative".

Nel processo creativo di Paola, va detto, molta importanza è ri-

conducibile all'uso della tecnica mista. E qui entra in campo la curiosità e il gusto della contaminazione tra materiali e supporti diversi. Un'ottima e gioiosa occasione per gestire effetti ricercati tra i percorsi causali e la migliori derivazioni casuali. Spessori più o meno materici, sostanzialmente creano intriganti rilievi che stratificano il campo pittorico. Più semplicemente: carta, vetro, colle, tempera, acrilici ed altri al tempo stesso, confermano il ruolo attivo e determinante della sperimentazione.

Ci avvediamo di quanta trasparenza emerga in questa modalità "sovversiva" adottata da Paola. Il vetro, non meno della carta e della tela, diventa supporto; assume nuovi significati tra sostegno strutturale e contenuto attivo. Delineato o sagomato, dipinto o spatolato, è complemento e ancoraggio per le applicazioni di colore. Assemblato nell'elaborazione con gli altri materiali presenti è assoggettato dalla manipolazione di una artista che non si astiene perfino dal romperlo.

Sì, con atto coraggioso Paola lo frantuma e gli assegna una nuova veste -quasi una sublimazione-, fisicamente integrata nel dipinto. Sempre in tema di trasparenze, buona parte viene riservata alla

colla vinilica, agente prediletto per Paola, che lo trasforma in elemento plastico e con discrezione lo espande nei dipinti, creando effetti insolitamente tridimensionali.

Paola Bradamante lavora in un atelier ampio, pulito e ordinato: fatto che, in verità un po' ci sorprende. Forse dimentichiamo che la sua quotidianità è sostenuta da una laurea in chimica e questo forse giustifica l'ordine mantenuto nello studio artistico. Sicuramente, l'"alter ego" è presente qui solo in metafora: ci sono infatti tutti i presupposti per scoprire in Paola, persona colta ed amabile, soprattutto molto attiva, un'artista senza condizioni, convinta dei suoi successi e consapevole dei suoi dubbi. Accesa ed entusiasta nel comporre, mite e dolce nell'esporsi. Sono aspetti che ritroviamo nelle sue opere: autentiche, impetuose e delicate. Un elogio, dunque alla volontà e alla realtà del "fare": Paola segue un percorso discontinuo, precipuamente libero ed immune da pregiudizi. La sua è armonia, ricca di assonanze ribelli e perciò, lo ribadiamo, vitali. ...Coinvolgenti

Severino Perelda